

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccetto il giorno di Domenica e la Festa di San Giovanni. Associazione per tutto l'anno, lire 10 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Statistici da aggiungersi alle spese postali.

Un numero separato cent. 10, ristretto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 6 GIUGNO

Dacché il signor Thiers è caduto, si è udito le cento volte ripetere ch'egli conduceva la Francia al precipizio e che il nuovo governo la salverà. Il motivo pel quale il signor Thiers fu rovesciato si fu che col suo sistema la Francia era incamminata a vedere un'Assemblea radicale succedere alla presente. In qual modo si vuole evitar ciò dal nuovo governo? C'è stato un gran movimento e rianeggiamento di prefetti e di sotto-prefetti; ma nessuno crederà che, per quanto grande sia l'influenza esercitata nei dipartimenti francesi dalle autorità che rappresentano il governo, basti l'aver posto alla testa dell'amministrazioni provinciali degli uomini avversari ai radicali per escludere dalle elezioni i candidati di questo partito. Lo provano anche le elezioni municipali avvenute ieri a Lione, di cui ci rende conto un telegramma oltremo. Un mezzo più efficace per ottenere questo scopo sarebbe certamente una mutilazione del suffragio universale, nel quale i giornali che lo combattono vedono la causa del dispotismo passato e una minaccia di futura anarchia; ma è ancora assai dubbio se il governo del 24 maggio avrà l'energia, la concordia e la forza necessaria per introdurre un sostanziale cambiamento nella legge elettorale, cambiamento che avrebbe una vera rivoluzione nei costumi politici che la Francia ha adottato da un quarto di secolo. Ciò anzi è poco probabile. A quanto si dice, Mac-Mahon, che non sembra volersi accontentare della parte di fantoccio assegnatagli dal duca di Broglie, si dichiarò assolutamente avversario ad ogni importante cambiamento della legge elettorale. Inoltre il partito bonapartista professò sempre uno scrupoloso rispetto pel suffragio universale, e senza l'acconsentimento dei bonapartisti, non si può fare cosa alcuna in Francia oggi. A tale è giunta due anni soltanto dopo Sedan! Ad ogni modo sembra che né la questione del suffragio universale, né alcuna altra questione importante abbia ad essere trattata prima della vacanza d'estate. Questi due mesi saranno esclusivamente dedicati alle cose amministrative.

Un dispaccio oggi ci parla di una circolare diretta ai prefetti francesi dal ministro dell'interno signor Beulé, allo scopo di dimostrare l'infinità degli sforzi fatti per eccitare i sospetti dell'Italia contro il nuovo Governo francese. «È evidente, si dice in quel documento, che non esiste alcun motivo pel quale temere che abbiano a cessare i buoni rapporti fra la Francia e l'Italia». Le diffidenze destate a Roma ed a Berlino dall'avvenimento di un ministero i cui membri sono, in maggioranza, clericali e retrogradi, hanno prodotto, come si vede, un effetto assai marcato a Versailles; onde le dichiarazioni rassicuranti, pacifiche non cessano dal rinnovarsi e dimostrano nei dichiaranti uno zelo fin troppo eccessivo. Certo esse devono essere viste di molto malocchio dai clericali; ma il loro dispetto è attenuato dal pensiero della vittoria ottenuta sopra i radicali; e d'altra parte i meno accecati ben sanno che la Francia non potrebbe avere, almeno per ora, un'altra politica. E certo poi che il ministero nel fare quelle dichiarazioni se tende principalmente a dissipare i sospetti concepiti all'estero a suo riguardo, tende anche ad attirare a sé il centro sinistro, la cui neutralità renderebbe assai problematica una battaglia che s'impugna fra i repubblicani e i fautori del governo di Mac-Mahon. Sino ad ora sembra probabile che quel partito voglia far causa comune coi repubblicani.

In Germania si attende con molta impazienza l'attuazione delle leggi anticlericali di recente adottate. Riesce evidente che l'alto clero è in generale deciso ad opporre una resistenza passiva, ma è altrettanto chiaro che il governo non si lascerà perciò rimuovere dalle sue risoluzioni. Già si sta organizzando la Corte speciale che, insieme ad altre attribuzioni, avrà quella di giudicare gli atti commessi dai preti contro il governo. E questa Corte pronuncerà certo l'immediata destituzione dei preti incolpi. Inoltre le autorità provinciali riceveranno ordine positivo di chiudere immediatamente, secondo le nuove leggi, tutti i seminari inferiori, e di fare altrettanto di quei seminari delle classi superiori che ricusassero di obbedire alle nuove prescrizioni legislative, vale a dire di sottoporsi alla sorveglianza governativa. La fermezza del governo sembra aver intimorito alcuni vescovi della Posnania, che, a quanto si dice, già chiesero volontariamente parecchi seminari inferiori. L'attuazione delle leggi Falk renderà poi più vivace la lotta elettorale che già si prepara in Germania e specialmente in Prussia, benché le elezioni non abbiano ad aver luogo che in autunno. Tutte le varie frazioni del partito liberale si sono accorte per escludere i deputati ultramontani, ma d'altra parte sembra stringersi maggiormente l'accordo fra questi ultimi ed i piensu-protestanti. Questo partito è però scarso di

numero e perdetto anche ogni influenza da che, precisamente per aver fatto alleanza coi clericali, rimase privo dell'appoggio dallo stesso imperatore Guglielmo.

Le odierne notizie di Spagna sono estremamente confuse. L'Assemblea costituyente aveva incaricato Pi y Margall di formare un ministero e questo lo aveva anche sottoposto una lista di ministri possibili; ma un telegramma posteriore ci fa credere che l'Assemblea abbia richiamato al governo il ministero di missionario, il quale avrà anche ripreso il mandato. Tutto questo lascia molto a desiderare dal lato della chiarezza, e non rinunciamo a spiegare gli enigmi che il telegrafo si diverte a trasmettere in forma di dispetti ai giornali. Intanto si sa che l'Assemblea ha proclamato la Repubblica federale democratica in modo da finire con 210 voti contro due soli. Taluno voleva celebrare questo avvenimento con tre giorni di festa; ma l'Assemblea respinse tale proposta, come respinse quella di sostituire la bandiera rossa all'antica bandiera spagnuola. In quanto alle troppe ammutinate in Catalogna, un dispaccio oggi ci dice che la disciplina fu ristabilita fra di esse. Il dispaccio però non dice in qual modo; ed aggiunge che il generale Velarde che le comandava e che era fuggito dinanzi alle stesse quando si sollevarono, continua a comandarle. Anche a Granada la tranquillità fu ristabilita; ma un dispaccio ci avverte che i carabinieri, dopo cinque ore di fuoco, dovettero cedere e arrendersi al popolo.

Il Giornale Ufficiale di Pietroburgo pubblica una breve nota intesa a chiarire il significato politico della visita che lo Shih di Persia ha fatto, prima che ad altri paesi, alla Russia. Quella nota è così concepita: «La Russia è stato il primo paese d'Europa che lo Shih ha onorato della sua visita e che abbia potuto fargli rappresentare il valore e i vantaggi della civiltà europea. Questo compito, la Russia se l'ha da molto tempo appropriato nella sua politica verso l'Asia. Anche i suoi avversari d'Occidente lo riconoscono questa grande e nobile missione di propagare la civiltà in Oriente». È sperabile che la Russia perseveri in questa savia politica.

NOTE FATTE PER VIAGGIO



Maggio 1873.

Il primo interlocutore da io trovo, partendo dal Veneto orientale, mi domanda a qual punto siamo coll'affare del Ledra. — Io stesso, ei dice, manco di acqua con tutto il mio circondario. Poi, dacché l'allevamento del bestiame è diventato una buona speculazione anche nelle condizioni ordinarie del nostro paese, non si sa perché si abbia a lasciare inoperoso senza sfruttarlo un tesoro. Quei 100,000 campi che si potrebbero irrigare nel Friuli inacquoso colle acque del Ledra-Tagliamento darebbero il mezzo di mantenere altrettante bestie. Dopo quella irrigazione se ne farebbero delle altre per almeno altrettanto spazio. Soltanto la irrigazione potrebbe accrescere gli animali del Friuli di dugentomila capi. Quello che si guadagnerebbe in un anno ad opera compiuta sarebbe più della spesa a farla. Poi sarebbero tanti raccolti salvati negli anni di siccità; poi una massa di concimi guadagnata per la coltivazione dei campi; poi una maggiore varietà di prodotti assicurata, cioè che nel complesso è un guadagno sicuro; poi una maggiore produzione del soprassuolo, di legname da fuoco, acqua per gli usi domestici, forza motrice per le industrie, braccia risparmiate per un lavoro poco proficuo e dedicato ad uno che lo è molto di più etc.

— Sissignore, sono cose che, a forza di ripeterle, sono diventate un luogo comune. Io che ne so alquanto, e che ho annoiato gli altri col parlarne, subisco ora la noia di esserne richiesto in tutte le parti d'Italia. Mi tocca a rendere ragione a molti dei motivi per i quali l'opera non si è fatta, e perfino difendere il mio paese degli ingiuriosi rapporti. O a la società promotrice, che ottiene l'investitura dell'acqua patteggiò con due signori milanesi la formazione della società. Ebbene, tempo cinque mesi a presentare la società, ma ne chiesero altri sei, depositando altre 1000 lire di rendita presso alle 5000 già depositate a fondo perduto. O con quelli, od altrimenti, presto o tardi, l'opera si farà. Ma converrà pur sempre che ci entri per qualcosa di più l'elemento locale. Se ci fosse tra noi un po' di spirito di associazione, la cosa potrebbe essere fatta. Ma i Friulani sono valenti ed operosi individualmente presi, uniti per cose maggiori non sanno. Forse... Un qualche principio ne abbiamo... Se saranno rose fioriranno... Ci vorrebbe poco. Abbiamo sottoscrizioni per 223 oncie di acqua. Supponiamo che tutti i Friulani del territorio irrigabile sieno persuasi dell'immenso vantaggio dalla irrigazione, che si comprenda che chi fa da sé fa per sé, quanto ci vorrebbe a portare a 400 le 223 oncie di acqua di irrigazione? E allora non rappresentano queste tutto il capitale da spendersi per

l'opera? E non resta l'acqua da consumarsi per gli uomini e per le bestie in tutti i villaggi che ne mancano? Non restano le concessioni per molini, per trabbattoli, per fabbriche, alcune delle quali a più di collina presso a grossi paesi e le principali presso ad Udine ed a Palma si farebbero di certo? Come mai la possidenza tutta unita, l'industria, il commercio, la banca, i Comuni tutti hanno da associare i loro mezzi per ottenere tutto questo? Non sarà possibile unire con noi anche dei Lombardi che sanno l'arte dell'irrigare e che cercano di fondare nuove industrie, e dei Triestini e Veneziani, che si avvantaggerebbero anche di questo territorio di approvvigionamento a loro vicino? Se qualche nostro amico intelligente, operoso ed amante del nostro paese prendesse una ardita iniziativa, io credo che adesso riuscirebbe.

— Dunque le pare che colla società milanese non si faccia più nulla? — Non dico questo. Anzi credo che quei signori, i quali sono intraprendenti e ci misero e ci mettono del proprio, riuscirebbero. Ma dico che, siccome si richiede anche il nostro concorso, così prestano loro noi intero e prendendo la cosa in mano noi medesimi potremmo riuscire con maggiore nostro vantaggio. Perché non dovremmo noi riuscire al pari degli altri? Non abbiamo noi gente che si trovano in tale posizione sociale da potersi mettere alla testa dell'impresa?

— Ma i contrarii faranno una ostinata opposizione... — E vorrebbe dire gli astoi che non capiscono mai niente e quelli che si svegliano sempre tardi. Anzi dopo gli astoi l'accordo. Ma gli astoi si mandano al pascolo, gli incerti si scuotono, i tardi si spingono, i diffidenti si vincono col mostrare fede in sé stessi.

— Ma i contrarii faranno una ostinata opposizione... — La quale gioverà. I contraddittori perpetui, lo facciamo per ignoranza, o per cattiveria, o perché sono pigri e superbi ad un tempo e non sono atti ad altro che a dire di no; non possono che giovare agli illuminati e risolti a fare le cose utili a sé ed al proprio paese. Vale più un uomo che dice sì, che non cento i quali dicono no, se il primo fa davvero. Si ha pure fatto qualche cosa! A forza di combattere si ha ottenuto che si costruisca la ferrovia pontebbana. Abbiamo stabilito banche, casse di risparmio, istituti tecnici, di educazione femminile, stazioni agrarie sperimentali, stazioni taurine, cuove fabbriche ecc. Basta volere; e si andrà avanti.

— Ma, e i capitali? — I capitali o ci sono o si trovano. Colle Banche e con simili istituzioni locali possiamo trovar modo di raccogliervi tutti in modo che nemmeno un soldo, nemmeno per un giorno restino inoperosi. Basterà questo a far scaturire dei capitali. Poi l'attività, l'intelligenza istruita, lo spirito intraprendente, un'impresa provata utilissima sono pure capitali, sui quali si presta. Se siete tutti persuasi del vantaggio da ritrarsi ed associati per conseguirli trovate modo di scontare anche gli utili futuri. Fatevi un capitale di tutti questi giovani che hanno alquanto navigato il mondo ed appreso qualcosa, di tutti quelli che ora escono istruiti dai nostri Istituti....

— Oh! a proposito di giovani, ho sentito che i Barnabiti hanno allontanato da Monza il padre Carosa, uomo molto liberale... (N.B. non si sapeva ancora nulla dei fatti che trassero quel disgraziato d'anzì alla giustizia.) — Per educare un frate vale l'altro. Io vorrei che i nostri possidenti facessero istruire i loro figliuoli nell'Istituto tecnico agrario e li avviassero agli studi di applicazione. Allora in pochi anni avremmo in Friuli e la irrigazione e l'incremento dell'allevamento dei bovini ed il buon vino di commercio e le altre migliori agricole e le industrie e la prontezza alla associazione per le utili imprese. Altrimenti avremo invece molti miserabili, inetti e malcontenti, giacché il possidente che non si occupa della sua industria, della industria dei campi bellissimi tra tutte, non si potrà fare le spese. O mai la ricchezza è per chi studia e lavora; ed anche i recalcitranti bisogna che si sottomettano a questa legge. Noi conosciamo taluno di buona famiglia, che brontola tutti i giorni contro il Governo italiano perché non è il Governo austriaco, che fa il malcontento ed il malcontento alla bottega da caffè, che non contento delle sue malinconie paga le altrui a taluno che vale ancora meno ed è peggio di lui, si lagna di quelli che fanno fortuna colle industrie, col commercio, od altrimenti. Inutili lagni! Gli altri che studiano e lavorano potranno arricchirsi; ma egli ed i suoi simili, possedessero anche mezza provincia, sono condannati, se non ad impoverire davvero, ad essere relativamente poveri. Ora tutti spondono molto; e chi non produce nulla veda sempre diminuirsi il suo patrimonio.

— Chi accende a Pianzano? —

DALLA TOMBA ALLA VITA

Intervista di un giornale di Udine con il signor Alessandro Manzoni, autore del "Camillo" e del "Camillo".

Mentre Roma festeggia degnamente quella solennità nazionale, che in sé riassume il ricordo di tutto quanto ha operato la nostra generazione per costituire l'Italia, permetteteci che io dica qualche parola del funerale di Manzoni.

Come i Dursi talora, propriamente da Roma, volete parlarci di quello che è accaduto a Milano, e che ci viene eccoleggiato da tutta la stampa milanese?

Non temete: io non vi faccio postume descrizioni; ma da questa Roma dove stanno il Re, ed il Parlamento d'Italia e dove questa ospite presentemente imperatrice della Russia, potrà dire qualche parola sul sentimento che io provo per quello che si faceva testè a Milano ed in tutta Italia a Manzoni, al grande scrittore del risorgimento italiano.

Che volete? Vedendo come i figliuoli della bira di Alessandro Manzoni, che è stato uno degli educatori nostri, sono tenuti da tre principi di casa Savoia; dall'eredità presuntiva del Re, dalla Camera dei Deputati e dai ministri del Regno d'Italia, una e libera, e che ai federali di Manzoni è rappresentata tutta l'Italia, non parlo in questi giorni che di Alessandro Manzoni, che mi commoventi nel profondo dell'anima, e penso che non si debba

Penso, che questo educatore dell'affetto e del pensiero degli Italiani educerà anche colla sua morte, anche colla sua memoria una nuova generazione del pensiero dell'arte della vita italiana. Penso che la nostra gioventù tornerà agli studi severi e tranquilli come Alessandro Manzoni e saprà riporre sulla testa dell'Italia libera la corona di regina della civiltà del mondo. Penso che un popolo, il quale onora così i suoi grandi uomini, ha in sé una grande vitalità e non si lascia sedurre dagli schermi e dalle distinzioni volgari della stampa plateale, ma che ascolterà sempre coloro che sappiano parlargli degnamente e colla autorità dell'ingegno inteso a ben fare. Penso che molti vorranno meritare di vivere e morire come Manzoni. Penso che una Nazione, la quale rispetta i suoi migliori, sarà anche rispettata dalle altre Nazioni.

Penso che questo bell' onore reso alla memoria di Manzoni è un altro di quei plebisciti cui il popolo italiano improvvisa di quando in quando per fare equilibrio, se non altro, a quei tanti dissensi o malumori, che dominando sulla superficie del mondo politico, sono come schiuma su acque profonde e chiare, di cui tolgono la trasparenza. Penso che di quando in quando taluna di queste giornate ri-tempra il sentimento nazionale, lo mostra nella sua essenza, dà un nuovo impulso all'attività del pensiero, genera concordia di affetti e maggiore facilità d'intendersi.

Come mai, dopo una di queste giornate in cui il sentimento di tutti gli Italiani si trova all'unisono, sarà possibile che essi, parlando, o scrivendo, gareggino in altro che nel pensiero e nell'opera a favore della patria loro? Le sette politiche, le gare partigiane, le rose battaglie della stampa di partito, come mai possono resistere a questo universale consenso, che si trova spontaneamente da sé sulla tomba d'un grande Italiano?

Quando veggio gli Italiani onorare il loro Dante, il loro Galileo, il loro Cavour, il loro Manzoni; come i Tedeschi il loro Schiller, il loro Goethe, il loro Humboldt, e trovarsi gli uni più Italiani che mai e gli altri più che mai Tedeschi, appunto perché hanno comune il culto di questi grandi ingegni che onorarono l'umanità nel loro paese, io veggio dalle stesse tombe uscire la vita dell'avvenire di queste due grandi Nazioni.

Nazioni vere non sono, se non quelle che hanno il patrimonio d'una ricca civiltà loro propria, e grandi ingegni che la rappresentano. Le altre saranno genti, razze, stirpi, od altro che le si vogliono chiamare, ma non hanno la caratteristica delle grandi e nobili e civili Nazioni.

Perciò, se la nuova generazione italiana saprà prendere la sua parte nelle scienze, nelle lettere, nelle arti e nell'attività economica migliorante, darà alla Nazione, o se volete dir così alla nazionalità, maggiore forza e virtù che non le possano venire dagli eserciti e dalle armate.

Lascino gli Italiani che i clericali ed i legittimisti di Francia alterino i pellegrinaggi e le preghiere alle insulanti miocchie contro l'Italia; ed accrescano coi loro studi e colle loro opere onore a questa disprezzata loro madre, e saranno ben presto nel caso di renderla invidiata.

Roma, 1° giugno.

ITALIA

Roma. È stata pubblicata la Relazione parlamentare sui lavori di difesa dello Stato.

Essa consta di quattro parti.

La prima concerne la difesa dei valichi alpini ed è lavoro dell'on. Tenani. Propone la costruzione di 20 nuovi forti, cioè 11 sulle frontiere francesi e 9 sull'austriache; il miglioramento di 4 e la conservazione di 3. La spesa necessaria a tali lavori ascende per la frontiera francese a 6 1/2 milioni, per l'austriaca a 9,800,000 lire; in totale adunque 16,300,000 lire.

La seconda concerne la difesa continentale o peninsulare d'Italia. Propone la costruzione di tre grandi piazze nuove da guerra nelle quali va compreso un campo trincerato a Roma, la trasformazione completa di 5, il miglioramento di 12. Per tali lavori è prevista la spesa di 60 1/2 milioni. La Relazione è dell'on. Bertoldi-Viale.

La terza si occupa della difesa delle coste ed isole. L'on. Maldini domanda a tal uopo, 60,700,000 lire.

La quarta riguarda i lavori ferroviari, ed è compilata dall'on. Depretis. Vi è proposta la costruzione di 11 nuove ferrovie e la restaurazione di altre. La spesa imputabile ad opere speciali di difesa dello Stato sarebbe di 13 milioni per la costruzione delle nuove linee. (Gazz. d'Italia)

La relazione ministeriale sul progetto di legge che regola la circolazione cartacea verrà pubblicata nei primi giorni della settimana. (Econ. d'Italia)

ESTERO

Austria. Un telegramma da Vienna annunzia che gli animali colà condotti per la pubblica mostra, hanno chiamato l'attenzione. Medaglie e menzioni onorevoli hanno ottenuto gli espositori di Arezzo, Foggia e Torino.

Francia. Il cambiamento sopravvenuto non ha arrestato i versamenti sulla indennità di guerra. Dopo l'ultimo pagamento, non restano più da dare alla Prussia che 750 milioni.

Rouher presentò al presidente un Memoriale con cui raccomanda il ritorno al libero scambio ed alle Convenzioni del 1860. In questo scritto è detto che il nuovo Governo con l'introduzione della politica del libero scambio, s'acquisterà la simpatia di tutta l'Europa e toglierà a questa il dubbio delle tendenze clericali per parte dell'attuale Governo francese.

Spagna. I giornali ufficiali di don Carlos pubblicano i seguenti cenni delle sue forze militari: Il comando della Catalogna è affidato a don Alfonso, fratello di don Carlos, capitano generale. Con lui è continuamente il vecchio generale Castels. Saballs comanda la provincia di Gerona; Ugget e Miret operano nella provincia di Barcellona; Tristany opera in quella di Lerida, e Valles in quella di Tarragona.

Don Alfonso percorre di consueto la Catalogna con Saballs, accompagnato da un corpo di 4,000 uomini; ma molte difficoltà impediscono spesso volte a questi di rimanere riuniti, senza contare che diventa impossibile di trovare in così piccoli villaggi quanto è necessario pel mantenimento di tanta gente.

Le forze carliste nella Catalogna possono valutarsi a circa 8,000 uomini, quasi tutti armati di fucili a tiro rapido (Chassepots, Remington, Bortan). I volontari portano il berretto e la tunica rossa per far contrasto alle truppe repubblicane, le quali portano generalmente la tunica bleu e i calzoni rossi. Gli uomini ricevono quotidianamente due franchi per loro mantenimento; gli ufficiali d'ogni grado ricevono tre franchi di paga.

La cavalleria, forte di 200 cavalli, si compone di due squadroni incompleti. L'artiglieria non possiede finora che due cannoni di montagna, che sono portati a dorso di mulo.

L'infante a cavallo segue l'armata dappertutto ove si reca; veste una sola fila di bottoni fino alla gola e calzoni larghi come li portano gli zuavi.

Turchia. È notevole il seguente passo di una corrispondenza viennese dell'Oss. Triest. circa i futuri rapporti delle Potenze del Nord e specialmente dell'Austria colla Turchia. «Nessuno, dice quel corrispondente, pensa ad attaccare la Turchia né a rendere sovrani i Stati tributari della Porta. Ma nessuno intende di sposar la causa della Turchia, se per cause inerenti alle sue condizioni politiche, attiras l'inimicizia di qualche potenza o solleva contro i popoli soggetti o tributari. Ogni Stato, se pretende di esistere, deve possedere gli elementi della sua conservazione. Pertanto la Turchia per ora esiste e non ci dà alcun pensiero; per l'avvenire esisterà se potrà o si trasformerà, e quanto agli Stati suoi tributari, dessi muoversi nell'orbita della Turchia ed ivi cercare il loro sviluppo nazionale. Codesto sviluppo può venir fatto loro di trovarlo nella trasformazione dell'Oriente, senza che abbia a risentirsene l'equilibrio politico dell'Europa.» E poi non meno notevole che mentre le corrispondenze di Vienna, tengono questo linguaggio, in quelle da Costantinopoli si legge che la Turchia spinge con molta alacrità i suoi armamenti. Gli arsenali saranno in breve forniti di un milione di fucili a retrocarica. Le fortificazioni del Bosforo e dell'Ellesponto

sono in parte già compiute e saranno presto terminate. Le fortificazioni dell'isola di Candia, a Sinope e Varna verranno armate di grossi cannoni capaci di tener in rispetto delle navi corazzate. Per questo scopo sono destinati 100 cannoni di 300, 450 e 600. I forti nell'interno della Rumelia e dell'Anatolia verranno armati di 400 cannoni da 12 fino a 72. Tutti questi cannoni saranno a retrocarica secondo i più nuovi e più approvati modelli. E intanto che questi 500 cannoni si comprano all'estero un numero uguale ne verrà fabbricato nell'arsenale di Tophaneh. Pare che la Turchia non si senta punto rassicurata dai recenti convegni di Gortjakoff, di Andrassy e di Shweinitz.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

In risposta al Telegramma ieri inviato al sig. Sindaco di Alessandria sulla morte dell'illustre patriota Urbano Rattazzi, la Deputazione ha oggi ricevuto il seguente

Telegramma

Deputazione Provinciale di Udine

Per testimonianza cordoglio perdita nostro sommo concittadino Vi professiamo viva gratitudine.

Sindaco funzionante
BALDI VICINA.

BANCA DI UDINE

Avviso ai Signori azionisti.

Al 30 del mese corrente scade il versamento del quarto decimo delle azioni.

La Banca accetta in qualunque momento il versamento sia del quarto, come del quinto decimo, corrispondendo l'interesse del 4 1/2 0/0 sulla anticipazione.

Udine 10 Giugno 1873

Il Presidente
C. KECHLER.

Sulla chiusura del Seminario di Udine.

(Risposta al Veneto cattolico)

Il Veneto cattolico di sabato 7 giugno contiene una corrispondenza da Udine del reverendo S. M. intesa dall'a alla z a tartassare l'articolo del 4 giugno, con cui abbiamo dato ai lettori di questo Giornale la comunicazione della prossima chiusura del Seminario quale Istituto privato d'istruzione secondaria.

Quel Corrispondente crede di smentire, così su due piedi, le nostre asserzioni riguardo i motivi della decretata chiusura, accenna a impulsi arcani, grida che la libertà ripartì una vittoria sul diritto, si duole del sapientissimo Consiglio scolastico, scherza sui magni vizi del Giornale che in Seminario hanno ricevuto la loro educazione letteraria, e che perciò non vogliono parere di fare il brutto vezzo del mulo, che tras contro la seccia ecc. ecc.

A codeste smentite, a codesti laggi, a codeste garbatanze del Corrispondente del Veneto cattolico dobbiamo dare righe di risposta, e le gittiamo in carta alla buona, senza pretendere di scrivere in modo che il nostro scritto sia un esemplare di stile e di lingua e di grammatica, degno di foderare la sala dell'Accademia della Crusca.

Intanto diciamo allo spiritoso Corrispondente del Veneto cattolico che noi abbiamo data la notizia, nel giorno 4 giugno, quale l'avevamo udita da un membro del Consiglio scolastico che non ci parlò del decreto già emanato, e senz'altro il Consiglio ce la avesse comunicata ufficialmente; di più gli diciamo che quella comunicazione era proprio seguita con una linea speciale (sfuggita al Corrispondente), e sotto la linea egli avrebbe potuto leggere un periodo aggiuntivo poi, e perciò Postscriptum, perché solo dopo che la comunicazione era stata consegnata alla tipografia e composta per la stampa, appesi come l'Autorità scolastica avesse dati alcuni provvedimenti a vantaggio degli alunni che sarebbero usciti dal Seminario. E nel numero susseguente del Giornale, avendo avute notizie più particolareggiate, si comunicarono anche queste. Dunque nessuna reticenza era in noi quando davamo quelle prime notizie; le notizie si dettero di mano in mano che si conobbero, e furono estese da chi ha l'incarico di raccogliere i fatti della Cronaca urbana e provinciale. Dunque il Giornale non tendeva a vendere lucciole per lanterne, poiché non conosceva allora, né il tenore del Decreto ministeriale, né le disposizioni del Consiglio scolastico, che interpretò il breve termine del citato Decreto per entro dieci giorni dal 2 giugno. E se sotto quella comunicazione non c'era una firma, bensì una linea speciale; ciò derivò dal contenere essa una semplice notizia, e alcune osservazioni fatte ed udite nel colloquio avuto dal Cronachista con il suddetto Consigliere scolastico, e perciò spettanti a due persone piuttosto che ad una sola.

Ciò premesso, diciamo al Corrispondente del Veneto cattolico, che i suoi non è vero e si nega (formale avvocatesca) non ismentiscono davvero le nostre asserzioni, che anzi confermiamo nella loro pievezza. Il Corrispondente può forse aver ragione in un solo punto, cioè in questo che i motivi non vennero espressi dal Consiglio scolastico per iscritto in rimostranza all'Arcivescovo, o in precedenti carteggi d'Ufficio.

Però tutto il nodo della questione stava e sta sulla indole e sulla qualifica da darsi alle Scuole secondarie del Seminario. Il Corrispondente del Veneto cattolico non vuole che sia esso Istituto da considerarsi

quale Istituto privato d'istruzione secondaria, bensì come un Seminario vescovile secondo le prescrizioni del Concilio di Trento, le leggi della Chiesa e le consuetudini Diocesane. Per contrario il Consiglio scolastico ed il Ministero dissero e dicono: I Seminari sono Istituti per l'educazione dei preti; perciò (anche secondo la Circolare del Ministro Scialoja del 18 dic. 1872) i Vescovi possono eleggere Professori di loro fiducia, e per questi non è necessaria la patente; così possono fare istruire i giovani chierici sulla materia che reputano le più convenienti allo stato ecclesiastico. Riguardo dunque ai chierici siamo d'accordo; e solo, se venisse accettata dal Parlamento la proposta dell'onorevole Pellatis, nessun Italiano potrebbe divenire chierico ed essere accolto in un Seminario, se non dopo essere pervenuto all'età d'anni 21, e dopo aver ricevuto l'istruzione primaria e secondaria nelle ordinarie Scuole comunali, provinciali e governative, e dopo aver soddisfatto ad alcuni doveri di cittadino. E così la vocazione sarebbe comprovata in modo più deciso; e, alla stretta dei conti, si sarebbe imitato un costume lodevole dei primi tempi della Chiesa. Ma se, non essendo ancora Legge la proposta dell'onorevole Pellatis (e forse non la sarà mai), almeno si sappia che i Seminari sono unicamente case per l'educazione dei preparandi al sacerdozio. Dunque vestano da preti, portino la chierica, e si abbia la piena persuasione (meno per casi rarissimi) che, finito lo studio teologico, saranno tali quali erano annunciatosi dall'abito. Così permette la Legge italiana, e così dovrebbero forse intendersi i canoni del Concilio di Trento. Ma, per contrario, cos' erano divenuti alcuni Seminari? Per molti e molti alunni dello studio ginnasiale e liceale, erano in realtà Istituti privati d'istruzione secondaria. E lo sono ancora; dunque per questi, secondo la Legge, i Professori devono essere patentati. Il Seminario di Udine non ha Professori patentati; dunque a senso della Legge deve essere chiuso come Istituto privato, sino a che quei Professori non abbiano soddisfatto all'esigenza della Legge, ed acquistato il grado d'insegnanti approvati o per titoli o per esame.

Questo è il punto cardinale della questione che fu sciolto in altre Diocesi, per esempio a Treviso, coll'essersi quei Professori assoggettati agli esami o con l'aver quel Vescovo nominati ex-novo a Professori per le Scuole secondarie del suo Seminario preti già abilitati all'insegnamento ginnasiale e liceale; e sciolto, non sappiamo bene se a Chioggia o a Portogruaro, col dichiarar quel Seminario chiuso per non chierici. E quest'ultima soluzione venne data eziandio pel Seminario di Udine.

Poteva forse il Consiglio scolastico, trattandosi che siamo in giugno, cioè mancando poche settimane alle ferie autunnali, interpretare il breve termine del Ministero meno ristrettivamente. Ma quel membro di esso che ci comunicò la notizia, diceva che più volte in passato si avevano fatte pratiche (e non ci disse però se a voce o per iscritto), affinché il Seminario si conformasse alla Legge. Anche il Corrispondente del Veneto Cattolico, negando che le si facesse in passato, afferma che soltanto ultimamente fu proposto all'Arcivescovo l'alternativa, o di avere patentati i Professori (cioè di tenere aperto il Seminario quale Istituto privato d'istruzione secondaria anche per alunni secolari), o di uniformarsi alla Circolare Scialoja (cioè di far impartire in esso l'istruzione solo ai Chierici).

Riguardo alla quantità e qualità dell'istruzione, non possiamo in coscienza mutare una virgola da quanto dicemmo nell'altro articolo. Se non che soggiungeremo che, su per giù, era la stessa tanto in Seminario quanto nel Ginnasio comunale sino al 1850, e Professori preti in ambedue gli Istituti, e identici i metodi, e le stesse proporzioni nello studio dell'italiano e del latino (materie principali), e le altre appena appena toccate di volo. Solo una differenza essenziale cominciò, quando, cessato il Ginnasio comunale, ebbero un Ginnasio-Liceo, ed ebbero esami di maturità o di licenza. E questa differenza conservasi oggi, la Legge scolastica italiana consonando con la austriaca-prussiana riguardo la quantità e qualità, e solo variando un poco riguardo la distribuzione di certi insegnamenti. Del resto, il Corrispondente del Veneto Cattolico può forse aver ragione riguardo gli effetti dottrinali ed educativi della istruzione secondaria quale data negli attuali Licei e Ginnasii, poiché nullo ignora che lo stesso Ministero tende a mutare e a riformare. E avrà ragione, quando adduce che il Seminario diede l'istruzione, per le sole sei classi inferiori, a oltre diecimila scolari in mezzo secolo, benché ci fosse in città un Ginnasio pubblico con Professori ben valenti, e alcuni rinomati, poiché davvero sino al 1850 non c'era motivo serio per preferir l'uno all'altro di quegli Istituti. Ma dopo... dopo, per un motivo che il Corrispondente del Veneto Cattolico sa bene lui, come lo sanno tutti i nostri Lettori, cominciò a notarsi qualche differenza dovuta allo spirito dei tempi, e a tante condizioni mutate, come alle comuni aspirazioni a nuova vita nazionale. E se la differenza d'anno in anno non fossero aumentate, forse il Consiglio provinciale non avrebbe promossa la chiusura del Seminario quale Istituto d'istruzione secondaria.

Il Corrispondente del Veneto Cattolico da quanto dicemmo può arguire che noi, parlando di questo argomento, sappiamo stare nei limiti della moderazione. E se, com'egli scrive, alcuni che sanno adoperare la penna, se l'hanno riservata loro la partita di disputarla sul conto del Seminario, noi nel rispondere loro, non dovremo se non replicare quanto abbiamo risposto oggi a quel Corrispondente.

Ai nostri Lettori annunciamo che Monsignor Arcivescovo, dopo aver protestato contro il breve termine concesso dal Consiglio scolastico, s'indirizzò al Ministero perché il Decreto venga sospeso, e

che circa una diecina di alunni del Seminario vi presentarono già al R. Ginnasio per continuare in esso i loro studj.

I decenti della Scuola tecnica di Pordenone indirizzarono a quel Sindaco dimissionario una lettera cortesissima. Ora il cav. Candiani ci manda la seguente risposta a quella lettera:

Egredi Signori!

Mi fu carissima la Loro lettera di ieri che con espressioni assai cortei e toccanti mi manifesta il senso di Loro dispiacenza per la mia rinuncia, e tanto più l'apprezzo, perché diretta a chi discende e non a chi sale.

Conoscendoli come Li conosco, non farei però mai Loro il torto di supporre condotti da altri fini neanche nell'opposto caso.

Terrò sempre come caro ricordo dei Loro animi gentili questa dimostrazione, di cui Li ringrazio pubblicamente, ed a cui mi piace associare anche l'assente Prof. Lorgogio, che nulla m'autorizzerebbe a non ritenere pari a Loro.

Con tutta stima

Pordenone, 8 giugno 1873.

Devot.

V. CANDIANI.

Ai signori Professori della Scuola Tecnica D. P. Greggio Direttore, D. G. De Luchi, D. V. L. Paladini, D. Compostella.

FATTI VARI

Posti gratuiti per orfane d'impiegati. Il Consiglio (per le Scuole) della Provincia di Roma ha pubblicato il seguente avviso di Concorso:

Si reca a pubblica notizia che nel Conservatorio della Divina Provvidenza sono resti vacanti 7 posti gratuiti da conferirsi, per disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione, ad altrettante orfane figlie d'impiegati governativi.

Perché le giovanette possano essere ammesse al concorso, si richiede:

1. Il certificato del proprio Municipio comprovante ch'esse sono figlie legittime di un impiegato civile o militare dello Stato, ed orfane di padre o di madre, o d'ambo i genitori;

2. Il certificato di nascita, dal quale appaia che esse non hanno meno di sei né più di quattordici anni d'età;

3. L'attestato medico di costituzione sana, o per lo meno di essere immuni da malattie contagiose e paristate di mente e d'animo riconosciute edonabili.

Il parente superstite o il tutore di ciascuna concorrente, dovrà nella domanda stessa in carta bollata da cent. 50, obbligarsi a provvedere del corredo necessario giusta le consuetudini dell'Istituto.

Le domande coi relativi documenti dovranno essere presentate o spedite a quest'ufficio prima del giorno 31 del prossimo mese di luglio.

Roma, il 28 maggio 1873.

Il Prefetto Presidente
GADDA.

La rovina di Venezia. La questione del bando dei fiumi dalla laguna è talmente fatale a Venezia che tutti sono trepidanti nel timore che essa abbia ad incontrare fra breve una grande e inaudita jattura. Pur troppo su questa città (ora indubbiamente risorta nel commercio) si aggravano tali condizioni da far temere della sua stessa esistenza. È inutile che il mondo commerciale si illuda: Chioggia ora e Venezia in breve volger di anni sono dannate a morte se si continua nella presente imprevidenza. A che valgono bacini, docks, magazzini generali, piroscapi della Peninsulare e della Trinacria, milioni di merci importate, congiunzioni ferroviarie sollecite se l'interimento della laguna e con esso la estrema rovina di Venezia diventeranno ogni giorno più vicini? Noi, scrivono i giornali di quella città, diciamo queste cose con grave rammarico: ma con verità e coll'appoggio dei più illustri ingegneri e del Lanciani e della regia Commissione lagunare la quale presieduta fino adesso (dopo morte il comm. dep. Marcello) dal chiar. contrammiraglio comm. Gogola, viene ora a perdere in lui che è dimissionario la intelligenza direttiva. Negli stessi giornali vediamo attribuita questa dimissione spontanea appunto a ciò che il valentuomo vedeva troppo oppugnate quelle sue idee (frutto di profondi studi) che avrebbero salvata la laguna e che invece si rigettano. È tempo che il Governo provveda a tanta urgenza o pensi ai modi di riparare a tale stato di cose.

Ecco, su questo gravissimo argomento, alcune cifre abbastanza eloquenti. La malaria è tale e tanta che per i continui interimenti a Chioggia la popolazione si diminuisce nelle seguenti proporzioni: dal 1819 al 1838 morirono 563 persone, dal 1839 al 1858 morirono 1001 persone, dal 1859 al 1868 morirono 2127 persone, dal 1869 al 1868 morirono infino 4670 persone.

Lo giornate di presenza all'ospedale civile di Chioggia aumentarono nelle seguenti proporzioni straordinarie: dal 1819 al 1828 erano 25,306, dal 1819 al 1838 erano 67,558, dal 1839 al 1848 erano 93,144 e dal 1849 al 1868 erano 117,332!

Febbre aftosa del bestiame. Si sono manifestati diversi casi di febbre aftosa fra il bestiame della campagna romana.

Il prefetto Gadda ha subito diramata ai sottoprefetti o sindaci una circolare in cui sono date tutte le istruzioni necessarie perché la loro autorità non prenda proporzioni allarmanti.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 6 corrente contiene:

1. R. decreto 22 maggio, che aumenta lo stipendio annuo del maestro di pianoforte della scuola di musica di Parma e del maestro di violoncello della stessa scuola.

2. R. decreto 1 maggio, che approva e rende esecutorie alcune modificazioni dello statuto del Banco industriale.

3. R. decreto 4 maggio, che autorizza la Società costituitasi sotto la ragione sociale L. Bottaro e C., sedente in Genova, e ne approva lo statuto con modificazioni.

4. Elenco di disposizioni nel personale giudiziario e nel personale dell'amministrazione carceraria.

5. Annuncio della istituzione di un mercato da tenersi in ogni lunedì di ciascuna settimana in S. Vitoenzo a Volturno, provincia di Molise.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella Libertà di Roma del 9:

Stamane alle 9 1/2 il signor De Koudell nuovo ambasciatore di Germania presso il Governo Italiano si è recato al Quirinale in carrozza di gala della Corte, accompagnato dal Mastro di Cerimonie marchese Origo, per essere ricevuto dal Re.

S. M. circondato dalla sua casa militare, ha accolto il signor De Koudell nella sala del trono. Il ministro ha presentato al Re le sue credenziali, accompagnando l'atto con parole cortesissime.

Il Re ha risposto nobili parole, concludendo che era felicissimo di vedere in Roma il rappresentante di quella Germania che l'Italia ama e stima molto.

Alle 11 il signor De Koudell lasciava il Quirinale.

L'Italia crede sapere che il Governo del mariscallo Mac-Mahon ha già spedito al signor Fournier le sue nuove credenziali. Il nostro ministro presso il Governo francese riceverà pure, immediatamente, le sue.

L'Assemblea di Sinistra riunita l'8 corr. ha confermato il suo Comitato ed ha nominato ad unanimità per scrutinio segreto l'on. De Pratès in luogo dell'on. Rattazzi. Erano presenti all'adunanza i 52 deputati qui sotto segnati:

Nicotera, La Porta, Lacava, Ungaro, Solidati, Cancelliere, Macchi, Mazzei, Oliva, Bresciamorra, Tamaio, Del Zio, Bove, Paternostro F., Asproni, De Sanctis, Mezzanotte, Doda, Maiorana, Caruso, Mannetti, Coppino, Angeloni, Depratès, Miceli, Musolino, Frapolli, Sanna-Denti, Marolda-Petilli, Salemi Oddo, Alvisi, Lenzi, Varè, Fabrizio, Nelli, Damiani, Zarone, Lovito, Zuccaro, Romano, Avezzana, Crispi, Lazzaro, Abignenti, Sorrentino, P. Paternostro, Ferracciù, Lanzara, Ercole, Umana, Sermoneta, Nunziante.

Scrivono da Roma alla Persoeveranza:

Si torna a parlare della possibilità del viaggio del nostro Re a Vienna. Nulla è ancora deciso in proposito, ma la probabilità perché quella eventualità abbia ad accrescersi, da quanto mi viene assicurato, sono aumentate in questi giorni. Naturalmente quando quel viaggio fosse deliberato, verrebbe fatto dopo la chiusura della sessione legislativa.

Abbiamo già riferito che la Giunta senatoria che esamina la legge per le Corporazioni religiose ha deciso di proporre al Senato l'approvazione pura e semplice del progetto come venne deliberato dalla Camera elettiva. Il relatore sarà probabilmente il conte Terenzio Mamiani, che fu pure nel 1871 il relatore della legge sulle guarentigie. Si dice che nella settimana il Senato potrà deliberare, e che i senatori sono risolti a procedere con la massima speditezza.

L'Indipendenza Belge parlando della visita dell'Imperatore Alessandro a Vienna, ne ritiene probabile una dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo, ove si recherebbe, seguendo l'invito dello Zar, verso la fine della prossima estate.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma, 8. I funerali di Rattazzi furono imponenti. Accompagnavano il feretro le truppe, la Guardia nazionale, le Associazioni operaie, universitarie, i Circoli, gli ufficiali della guarnigione e della Guardia nazionale e della Casa Reale, molti deputati, senatori ed amici del defunto. Tenevano i cordoni il Principe Umberto, Torrea, Visconti-Venosta, Gadda, Menabrea, Bianchini, Castagnola ed il rappresentante di Alessandria. — Grande folla. — Le finestre erano imbandierate a tutto.

Roma, 8. Giunto il feretro di Rattazzi alla Stazione, parlarono Piacentini, a nome di Roma, dicendo che il nome di Rattazzi sopravviverà al tempo, ringraziando tutti, e specialmente il Principe di Piemonte, per essere concorsi a questa cerimonia; poi il Sindaco di Alessandria ringraziò per la dimostrazione fatta a Rattazzi; quindi Crispi disse che Rattazzi combatté senza tregua per il trionfo delle idee del progresso, fin dove queste fossero armonizzabili coll'idea monarchica. Conchiuse invitando i presenti a giurare sul feretro di lui di rimanere fedeli a questi principi.

Roma, 8. Un dispaccio da Gibilterra dice che

dopo 77 giorni di navigazione a vela, la corvetta Caracciolo si ancorò a Gibilterra, proveniente da Montevideo. La salute dell'equipaggio è ottima.

Parigi, 8. L'admiral proibì la pubblicazione del Corsaire per le violenti sue polemiche e dottrine antisociali. Il Paris Journal assicura che importanti misure furono decise circa i giornali esteri circolanti in Francia.

Paracchi giornali dei Dipartimenti pubblicano un dispaccio del ministro dell'Interno comunicato dai Prefetti. Esso dice che l'attività degli sforzi della stampa rivoluzionaria per eccitare la diffidenza dell'Italia contro il Governo francese, diviene sempre più manifesta, ed è oggi evidente non esser alcun motivo di temere per la continuazione dei buoni rapporti tra la Francia e l'Italia. Alcuni giornali tentarono di eccitare le stesse diffidenze a Berlino, imputando al nuovo Ministero francese tendenze ultramontane.

Queste eccitazioni rimasero nella Germania senza alcun effetto. Il Governo di Mac-Mahon e Broglie è favorevole alla pace, almeno come quello del signor Thiers, e di più, reimpotente il partito gambettista.

Il Principe Napoleone lasciò il suo biglietto di visita presso Mac-Mahon; questi, giunto a Parigi, lasciò il suo biglietto presso il Principe.

Madrid, 7. L'Assemblea approvò con 142 voti contro 58 la proposta della nomina di Py Margall alla presidenza del Consiglio, autorizzandolo a nominare i ministri. Il Gabinetto si presenterà domani probabilmente così composto: Py Margall, Presidente senza portafoglio, Diaz Quintero fomento, Palanca, interno, Maisonave, esteri, Pradegat, giustizia, Estebanez, guerra, Sarni colonie, Tutan, finanze, Oreiro, marina.

A Granata, dopo 5 ore di fuoco, i carabinieri si sono resi, e consegnarono le armi al popolo.

Madrid, 8. La disciplina fu ristabilita nell'esercito della Catalogna, che continuava ad essere comandato da Velarde. La tranquillità fu ristabilita a Granata.

L'Assemblea approvò definitivamente la Repubblica federale democratica con 240 voti contro 2. Rispinse la proposta di decretare tre giorni di festa per solennizzare la proclamazione della Repubblica federale. Il Ministero non è ancora formato.

Costantinopoli, 7. L'ex-granvisir Mahmoud pascià fu nominato governatore di Kastamanni, e partirà oggi per suo posto.

Lione, 8. Risultato delle elezioni municipali: Sopra 36 eletti, 35 radicali, 1 repubblicano liberale.

Madrid, 8. Pi y Margall propose all'Assemblea il seguente Ministero: Pi y Margall, presidenza ed interno; Estebanez, guerra; Oreiro, marina; Carayal, finanze; Cervera, esteri; Palanca, fomento; Sorni, colonie; Pedregal, giustizia.

L'Assemblea certo lo accetterà. Figueras pronunciò all'Assemblea un notevole discorso, esortando i repubblicani all'unione. Disse che le divisioni le quali minacciavano di sorgere, ucciderebbero la Repubblica. Gli intransigenti presentarono all'Assemblea la domanda di sostituire la bandiera rossa alla nazionale, ma l'Assemblea la respinse.

Madrid, 9. Nell'Assemblea si discusse la proposta di Pi y Margall relativa alla nomina dei ministri. La discussione fu agitatissima. Pi y Margall ritirò la sua proposta. Figueras propose allora che l'Assemblea nominasse direttamente i ministri. L'Assemblea decide di tenere seduta segreta.

Madrid, 9. (Assemblea). Nella seduta segreta furono scambiate varie spiegazioni. L'Assemblea decide all'unanimità di dare un voto di fiducia al Governo dimissionario (?), confermando nello stesso tempo i ministri nella loro carica. Il Governo riprese quindi il mandato (?), che poscia fu votato in seduta pubblica all'unanimità da 300 deputati di tutte le frazioni.

Roma, 9. (Camera). Continuano ad arrivare telegrammi di condoglianza per la morte di Rattazzi. Nicotera, per ispirito d'intera legalità, e per far sì che la Camera non si trovi ridotta a troppo meschine proporzioni, chiede che non si accordino più congedi se non quando risultasse in numero, e non si considerino in congedo coloro che sono presenti alle votazioni, quando il loro congedo non è ancora spirato.

Bertie e il presidente dichiarano, circa il secondo caso, che non si sono mai calcolati, per rendere legali le votazioni, i congedi di coloro che sono presenti.

Procedesi alla votazione per squittinio segreto delle 47 leggi prima discusse. Dopo tre ore circa di aspettazione, i progetti sono approvati.

La seduta continua.

Trieste, 9. Ieri dopo pranzo, mentre 30.000 persone assistevano al giuoco della Tombola, sulla Corsia Stadion, alcuni ladri associati provocarono un generale spavento. La massa tumultuante fuggiva in tutte le direzioni. Non ci fu nessun morto, ma ferite e contusioni a centinaia.

Alessandria, 8. La salma dell'on. Rattazzi, giungendo qui lunedì sera, verrà trasportata in una camera ardente. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore nove di mattina, con successivo solenne accompagnamento al Campo Santo.

Ultime

Vienna, 9. L'ambasciata straordinaria giapponese, presentò quest'oggi in solenne udienza le sue credenziali a S. M. l'Imperatore.

Vienna, 9. Sfavorevoli notizie dall'estero fecero sì che la Borsa fosse in solenne prima priva d'ogni velleità d'affari e che i corsi indietreggiassero: perdettero, ad esempio, le azioni del Credit f. 7, le Italo-austriache f. 8, le Staatsbahn f. 4, le Danubiane f. 7. Le azioni delle Banche di costruzioni ribassarono anch'esse nella massima loro parte. D.

ultimo però le migliori notizie da Berlino ispirarono alquanto vivacità al mercato. Seguono ora (ora 6.30 pm.).

Credit	271.50	Verenbank	88.—
Anglo	204.—	Wechslerbank	61.—
Lloyd	545.—	Staatsbahn	328.—
Italo-austriache	61.—		

COMMERCIO

Amsterdam, 7. Segala pronta —, per giugno —, per luglio —, per ottobre 208.—, Frumento pronto per giugno —, per luglio —, ottobre 358.—, Ravizzone pronto —, per ottobre —, per primavera —.

Berlino, 7. Spirito pronto a talleri 19.14, per giugno e luglio 19.05, per settembre e ottobre 19.04.

Breslavia, 7. Spirito pronto a talleri 19.—, mese corrente 19.—, per giugno e luglio 19.—.

Napoli, 7. Mercato olii: Gallipoli contanti —, detto cono, giugno 35.25, detto per consegna future 35.10. Gioia contanti —, detto per consegna giugno 35.25, detto per consegna future 35.10.

Nuova York, 6. (Arrivato al 7 corr.) Cotoni 19 1/4, petrolio 19 3/4, detto Filadelfia 19 1/4, farina 7.20, zucchero 8 1/2 zinco —, frumento rosso primavera —.

Parigi, 7. Mercato delle farine. Otto marca (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 libbre: mese corr. franchi 76.— per agosto 77.—, 4 ultimi mesi 78.—.

Spirito: mese corrente fr. 54.75, per luglio e agosto 55.—, 4 ultimi mesi 57.50.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 64.—, bianco pesto N. 3, 74.75, raffinato 157.

Per la Comm. per la Metida Bozzoli Il Presidente F. FISCAL.

Giorno	QUALITA' dello GALESTO	Quantità in Chilogr.		Prezzo giornaliero in lire ital. V.L.		
		comples- siva pesa- ta a tutt' oggi	parziale ogni pesa- ta	minimo	massimo	adeguato
9	polivoltine	373 800				4 65
	annuali	3120 450	617 450	6	7 30	6 96
	nostrane galle e simili					

Per la Comm. per la Metida Bozzoli Il Presidente F. FISCAL.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico			
9 giugno 1873	ore 9 aut.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 146.01 sul livello del mare m. m.	752.3	751.8	753.5
Umidità relativa	39	46	62
Stato del Cielo	ser. cop.	cop. ser.	ser. cop.
Acqua cadente	3.0	—	—
Vento (direzione)	Sud. Est	Ovest	calma
(velocità chil.	2	5	0
Termometro centigrado	15.5	18.8	14.8
Temperatura (massima)	20.7		
Temperatura (minima)	10.2		
Temperatura minima all'aperto	8.6		

NOTIZIE DI BORSA	
FIRENZE, 8 giugno	
Rendita	—
due corr.	—
Oro	227.7
Londra	23.45
Parigi	113.12
Prestito nazionale	71.75
Obbligazioni tabacchi	—
Azioni tabacchi	860.
Banca Naz. it. (nom.)	2359.50
Azioni ferrov. merid.	—
Obblig.	—
Buoni	—
Obbligazioni eccl.	—
Banca Toscana	1600.
Credito mobil. ital.	1007.
Banca italo-germanica	498.

VENEZIA, 7 giugno	
La rendita pronta e cogli interessi da primo gennaio p. p. a 72	
Azioni della Banca Veneta da L. —	a L. —
„ della Banca di Cred. Ven. „ 267.—	„ —
„ Strade ferrate romane „ —	„ —
„ della Banca italo-germ. „ —	„ —
Obblig. Strade ferrate V. E. „ —	„ —
Da 20 franchi d'oro pronti da L. 22.80 a L. 22.82, e per fin corr. da L. 22.90 a L. 22.93	
Banconote austriache „ 268 „ — p. fior.	

Effetti pubblici ed industriali	
Rendita 5 1/2 secca	Apertura Chiusura
Prestito nazionale 1866 4 ottobre	— 70 —
Azioni Banca nazionale	— f.o.
„ Banca Veneta ex coupons	— 281 — f.o.
„ Banca di credito veneto	— 287 — f.o.
„ Regia Tabacchi	— —

VALUTE	
Pezzi da 20 franchi	da 22.80 a 22.82
Banconote austriache	227.50 22.82

Venezia e piazza d'Italia	
della Banca nazionale	5 a 6 p. cento
della Banca Veneta	5 a 6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	5 a 6 p. cento

TRIESTE, 7 giugno	
Zecchini imperiali	fior. 5.23 — 5.23 1/2
Corona	— —
Da 2 franchi	8.81 — 8.85 —
Siriano fogliati	11.14 — 11.16 —
Lira Turca	— —
Tallieri imperiali M. T.	— —
Argento per cento	110. — 110.25
Colonati di Spagna	— —
Tallieri 120 grana	— —
Da 5 franchi d'argento	— —

VIENNA, 7 giugno si e giugno	
Metallico 5 per cento	fior. 87.80 87.50
Prestito Nazionale	12.31 12.40
1860	99.60 97. —
Azioni della Banca Nazionale	978. — 966. —
„ del credito a fior. 400 austr.	276. — 271. —
Londra per 10 lire sterline	11. — 11. —
Argento	116.75 111. —
Da 20 franchi	2.35 — 2.39 —
Zecchini imperiali	— —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE praticati in questa piazza 10 giugno

(etiolitro)		L. 27.78 ad L. 20.21
Frumento	12.37	12.37
Segale	9.40	9.40
Avena in Città	—	—
Spelta	—	—
Orzo pilato	—	—
„ da pilare	—	—
Sorgorosso	—	—
Miglio	—	—
Mistura	—	—
Lupini	—	—
Lenti il chilogramma 100	—	—
Pagioli comuni	19.50	20. —
„ carmeli e schiavi	24.25	24.75
Fava	—	—

P. VALUSSI Direttore responsabile G. GIUSSANI Comproprietario

ISTITUTO COMMERCIALE

WATTWYL

Cantone S. Gallo (Svizzera)

Nel nuovo anno scolastico, che avrà principio al più tardi col giorno 1° novembre p. v. saranno accettati nuovi allievi dell'età di 12 a 14 anni.

Il Regolamento dell'istituto trovasi ostensibile in Udine presso il dott. Giacomo Politi.

Wattwyl, 8 giugno 1873

Il Direttore dell'Istituto BRÄGER-WIGET

Avviso. — È uscito il Librettino di lettura e nomenclatura per le scuole rurali del Friuli compilato dal Prof. Candotti e si trova vendibile presso i fratelli Tosolini, librai in Borgo S. Cristoforo.

GLI EDITORI JACOB COLMEGNA

CARTONI LATTUADA

(Vedi in quarta pagina)

PERFETTA SALUTE ed ener- restituita a tutti senza medicine, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

6) Il problema di ottenere guarigione, senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra, la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze a più estenuati, guarisce le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgia, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (confezione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Numero 75.000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 436.29.

S. te Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La **Revalenta Du Barry** ha posto termine a miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indiviso godimento della salute.

I. COMPART, parroco. In scatole di latta: 1/4 di kil. fr. 2.50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta** in scatole 1/2 chil. fr. 4 c. 50, 1 chil. fr. 8. Barry du Barry e C., 2 via Oporto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al Cioccolato**, in polvere o in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **Revalenta Arabica**.

DEPOSITI: a Udine presso le farmacie di **A. Filippuzzi** e **Giacomo Comessatti**. Bassano Luigi Fabris di Baldassare. Belluno E. Forcellini. Feltr Nicolò dall'Armi. Legnago Valeri. Mantova F. Dalla Chiara, farm. Reale. Oderzo L. Cinotti. L. Dismutti. Venezia Ponci, Stancari, Zampironi; Agenzia Costantini. Verona Francesco Pasoli; Adriano Frinzi, Cesare Beggato. Vicenza Luigi Majolo Bellino Valeri. Vittorio Veneto L. Marchetti farm. Padova Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Gavazzani, farm. Pordenone Roviglio; farm. Varaschini. Portogruaro A. Malipieri, farm. Rovig. A. Diego. G. Caffagnoli. Treviso Zanetti. Tolmezzo Gius. Chiavari farm.; S. Vito del Tagliamento, sig. Pietro Quartaro farm.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFICIALI

N. 437

Comune di Ravascletto AVVISO D'ASTA

In seguito al miglioramento del ventosimo.

Per la n. 727 piante costituenti il primo e secondo lotto del bosco Aai di Zovello, nonché per i n. 947 pezzi mercantili da schianto del bosco Chiampelis di Campivolo di cui l'avviso d'asta n. 315, al miglioramento del ventosimo aperto con altro avviso n. 375, vennero portati i prezzi al punto sottoindicato: per I lotto di piante n. 304 a l. 5235. — II " " " " 423 " 6825. — III di pezzi mercantili n. 947 l. 1930.50

Nel giorno 26 del corrente giugno ora 10 antum., avrà luogo in quest'ufficio Municipale un definitivo esperimento d'asta sulle offerte prodotte; ferme le condizioni dell'avviso n. 315, e del quaderno d'oneri relativo.

Ravascletto, 7 giugno 1873

Il Sindaco

GIO. BATT. DE CHIGNIS

N. 981

Avviso.

Con Reale Decreto 23 Febbraio p. p. N. 1613 il Notaio D. Valentino Baldassera ottenne il tramutamento della residenza di Percotto a quella in Tolmezzo. Avendo egli regolata la cauzione inerente al nuovo posto di L. 1700, mediante il deposito anteriormente verificato, per la residenza di Percotto, in carte di pubblico credito, nonché coll'aggiunta di altra Cartella di Rendita italiana a valur di listino ed avendo eseguita ogni altra incombenza, si fa noto che venne attivata nella nuova residenza fino dal 27 Maggio p. p.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale.

Udine, 6 Giugno 1873

Il Presidente:

A. M. ANTONINI

Il Cancelliere

A. ARICO.

N. 478

Distr. di Palmanova Comune di Porpetto

Avviso d'asta per secondo esperimento

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'odierno esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di costruzione del cimitero consorziale di Corgnole e Palmanova, di cui l'avviso in data 14 maggio p. p. inserito nel N. 118, 119 e 120 del Giornale si notifica al pubblico che nel giorno di Sabato 14 corr. alle ore 10 antimerid. sarà tenuto un secondo esperimento di aprirsi sul medesimo dato di stima di l. 2728.11, e si farà luogo all'aggiudicazione quindi anche vi concorresse un solo offerente.

Dall'ufficio Municipale

Porpetto, 5 giugno 1873

Il Sindaco

MARCO PEZ.

Il Segretario
GASPARI.

ATTI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE BANDO

per vendita di beni immobili al pubblico incanto

Si fa noto al pubblico

che nel giorno 19 luglio prossimo alle ore 12 merid. nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale civile di Udine, avanti la II Sessione come da Ordinanza del signor Vice-Presidente del giorno 19 maggio 1873.

Ad istanza dei sigg. Giovanni Lorentz ed Eva Brugger-Lorentz per se e pel figlio minore Rodolfo Lorentz, nonché la sig. Elisabetta Lorentz, emancipata per effetto di matrimonio, ed assistita dal di lei marito sig. Filippo Brandolini, tutti qui residenti, rappresentati dal procuratore avv. dott. Giacomo Levi pure qui residente, con domicilio eletto presso lo stesso, ed al confronto della nob. sig. Lucia Braida-Belgrado, e nob. sig. Antonio

Belgrado di lei marito, debitori, restanti la prima in Udine, il secondo in Maniago, rappresentati dal procuratore e domiciliatario avv. Giuseppe Tell qui residente,

in seguito al Decreto 23 gennaio 1867 N. 820 con cui il cessato Tribunale provinciale di Udine accordava in confronto dei debitori la nuova oppignorazione di supplemento delle realtà devolute nella istanza pari data e numero dei creditori Brugger e Lorentz, iscritta a quest'ufficio delle Ipoteche il 28 gennaio 1867 al N. 373, e trascritta nello stesso ufficio a senso dell'art. 41 del R. decreto 25 1871, nel giorno 23 novembre successivo al N. 1272,

ed in adempimento di Sentenza 25 luglio 1872 di questo Tribunale, notificata nel 10 settembre successivo, per ministero dell'usciero Mason, ed annotata in margine della trascrizione della oppignorazione nel predetto ufficio Ipoteche nel giorno 19 settembre 1872 al N. 3408.

Saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili in un sol lotto.

a) Terreno aratorio con gelsi in Galieriano nella mappa stabile al N. 843 di pert. 32.72 pari ad ettari 3.2720, rend. l. 20.60, tra confini a levante Triggatti Gio. Batt. e fratelli, mezzodi stradella consortiva S. Agnese, ponente e tramontana eredi Papafava-Collaredo.

b) Terreno arat. con gelsi in Galieriano nella mappa stabile al N. 343 a di pert. 40.60 pari ad ettari 4.0600, rend. l. 47.92 tra confini a levante territorio di Lestizza, a mezzodi strada consortiva S. Agnese e Gallo Santo, ponente Triggatti Gio. Batt. e fratelli, e tramontana eredi Papafava-Collaredo, valutati l. 1840.00, come dalla perizia 20 aprile 1870 dei sigg. periti Antonio Rizzani ingegnere e Nicolò Brilli.

Il tributo diretto complessivo verso l'erario fu di l. 22.63 nell'anno 1871 sui fondi premessi.

Condizioni dell'incanto

I. Gli stabili si vendono in un sol lotto a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive e pesi d'ogni genere inerenti ai medesimi, senza garanzia per qualunque causa o per qualunque oggetto.

II. La vendita si aprirà sul complessivo prezzo di l. 1840.00 di stima.

III. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se prima non avrà depositato in Cancelleria la somma di l. 184.00 in denaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato, al portatore, al prezzo (la rendita) del listino della Borsa di Venezia del giorno antecedente a quello del deposito, e se prima non avrà eziandio depositato in denaro l'importo approssimativo delle spese d'incanto in altre l. 250. Dal primo di questi depositi sono esonerati gli esecutanti.

IV. Gli stabili saranno alienati al miglior offerente.

V. Il deliberatario andrà al possesso del godimento dei medesimi dal giorno della sentenza definitiva di vendita; la proprietà però non gli spetterà che dal giorno in cui avrà eseguito il completo pagamento del prezzo di delibera ed accessori.

VI. Le spese dell'esecuzione fino alla delibera dovranno pagarsi sul prezzo ritrabile dalla stabile, quelle invece dalla delibera in poi saranno a carico del compratore.

VII. Oltre al prezzo capitale saranno a carico del compratore gli interessi sul prezzo del medesimo nella misura annua del cinque per cento dal giorno in cui si sarà resa definitiva a quella in cui verrà fatto il pagamento.

VIII. Le obbligazioni del deliberatario sono solidali coi suoi eredi e successori.

IX. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera e degli accessori ed all'esatto e puntuale adempimento delle sue obbligazioni in base ai premessi capitoli, s'intenderà che abbia ipso iure e senza bisogno di nessun avviso o diffida perduto il relativo deposito, che resterà a beneficio dei creditori ipotecari.

X. Nel caso che per mancanza d'obblatori la vendita non seguisse al primo incanto, verranno effettuati gli incanti successivi nelle ulteriori udienze, che senza pubblicazione di nuovo bando saranno con progressivo ribasso d'un decimo del prezzo fissato dal Tribunale.

E ciò salvo tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà acce-

dere ed offrire all'asta dovrà depositare oltre il decimo sul prezzo di stima come alla condizione III l. 250 importante approssimativo della spesa dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avverte pure che colla menovata sentenza del Tribunale del giorno 25 luglio 1872 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notificazione del presente a presentare le loro domande di collocazione dei loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il sig. Giudice Settimio Tedeschi.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale civile di 30 maggio 1873.

Il Cancelliere
Dr. LEO MALAGUTI.

Sunto di Citazione

Il sottoscritto Usciere addetto al Tribunale Civile e Correzionale di Tolmezzo notifica al sig. Gio. Batt. Antonio Borta residente e domiciliato in Zera di averlo con atto di citazione odierno nelle forme volute dagli artt. 142 cod. proc. civ. a richiesta di Maria Maddalena fu Girolamo Borta di Enemonzo, citato a comparire entro il termine di giorni quaranta per ventrarsi giudicare la formazione d'asse divisione, assegnando le sostanze abbandonate dalla Pietro Antonio Borta, Girolamo fu Pietro Antonio Borta, Pietro Antonio Felicità fu Girolamo Borta, Maria Loi vedova Borta, e nomina di notaio per le relative operazioni.

Tolmezzo li 7 giugno 1873.

CAPELLARO ANDREA Usciere

Estratto

di Decreto di nomina di Curatore ad eredità giacente

Il Cancelliere della Pretura Mandamentale di Cividale

rende noto

che questo Ill. sig. Pretore col decreto 1 mandante ha nominato in curatore della eredità giacente del fa Giuseppe Scherli qm Stefano questo signor avvocato Giovanni dott. Cornelli.

Cividale 5 giugno 1873.

Il Cancelliere

FAGNANI.

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

Bando

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

Che nel giorno 23 luglio prossimo alle ore 12 meridiane nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine avanti la II Sessione come da Ordinanza 21 maggio 1873 del signor Vice-Presidente, registrata con marca annullata da l. 120. Ad istanza dei sigg. Francesco ed Antonio fu Pietro Mazzarolo residenti in Teor, rappresentati dal loro procuratore e domiciliatario avv. Fortner, in seguito di precetto 17 ottobre 1872, notificato al sig. Nicolò Baradello fu Sante, debitore residente in Ronchis, trascritto nell'Ufficio delle Ipoteche di Udine nel giorno 4 novembre successivo al n. 3898 e in adempimento di Sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 9 gennaio 1873, registrata con marca annullata da l. 120 stata confermata colla Sentenza 22 aprile 1873 della Corte d'Appello in Venezia, colla data del 12.00 notificata la prima nel giorno 17 febbraio 1873 per ministero dell'usciero Fortunato Soragna e la seconda nel 6 maggio ante per ministero dell'usciero Gio. Batt. Cecchini, annotata la prima in margine alla trascrizione del precetto nel giorno 19 febbraio 1873.

Saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili in dieci distinti lotti, siti in Ronchis disretti di Lattana.

Lotto I. Terreno aratorio nudo detto Mascilla al mappal n. 653 di pert. 1.82 pari ad are 18, centiare 20 rend. l. 1.94 col tributo annuo di l. 1.02 stimato l. 218.00 confina a levante Pasento, mezzodi stradella, ponente Comin, tramontana Zanis-eredi Giovanni.

Lotto II. Terreno aratorio, arborato vitato con gelsi detto Povoledo e Menis al mappal n. 696 di pert. 7.73 pari ad are 77 centiare 30 rend. l. 28.91, col-

l'anno tributo di l. 6.00 suo valore di stima l. 1057.00, confina a levante Baradello Teresa e Rossetti Giovanni-Marie, a ponente Mazzini e Pittan, a mezzodi Regio Demanio, Alessandris e Gabrieli a tramontana stradella.

Lotto III. Terreno aratorio arborato vitato con gelsi e parte prativo detto Barchi ai mappali numeri:

1140 dip. 1336 p. ad are	133.60 r. l.	15.36
1141	5.77	0.5770
1142	6.84	0.6840
1148	6.84	0.6840
1167	4.25	0.4250

col tributo annuo complessivo di l. 8.93 suo valore di stima l. 4062.00 confina a levante Donati e Gabrieli, mezzodi Donati, Fabris, ponente Domini, tramontana Guernieri, Gabrieli e Tavan.

Lotto IV. Terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi detto Povoledo ai mappali numeri 1389 di pert. 4.96 pari are 49.60 rend. l. 18.55, 1390 di pert. 5.38 pari are 53.80 rend. l. 20.12 col tributo annuo complessivo di l. 8.02, suo valore di stima l. 410.00, confina a levante Valentini e Papafava, mezzodi Valentini e Stradella dei Povoledi, ponente Valentini e Rossetti, tramontana Gallotti.

Lotto V. Terreno pascolivo con gelsi e parte connesso a boschine detto grave fuori d'argine, ai mappali numeri 1429 di p. 0.07 pari ad are 0.70 r. l. 0.07 1433 " 0.54 " 5.40 " 1.82 1441 " 0.12 " 1.20 " 0.14 1445 " 5.01 " 50.10 " 5.66 1446 " 4.72 " 17.20 " 1.20 col tributo annuo complessivo di l. 1.85 suo valore di stima l. 578.00, confina a levante Batt. mezzodi i mappali numeri 1451 e 1447 a ponente mappal n. 1437, tramontana R. ggia.

Lotto VI. Terreno parte prativo e parte arativo vitato con gelsi e parte boschina detto Ramocci ai mappali numeri 1896 di p. 7.95 pari ad are 79.50 r. l. 7.95 2381 " 4.15 " 41.51 " 2.73 2476 " 0.26 " 2.60 " 0.17 col tributo annuo complessivo di l. 2.26 suo valore di stima l. 1303.00, confina a levante Alessandris Bernaroli, a mezzodi Tonizzo Grosi, ponente fiume, Tagliamento, a tramontana R. Demanio e Bernardo Alessandris.

Lotto VII. Casggiato colonico con corte, stalla ed orto ai mappali numeri 505 di p. 0.82 pari ad are 8.20 r. l. 27.72 casa, 506 di p. 0.19 pari ad are 1.90 r. l. 6.72 stalla, 507 di p. 0.20 pari ad are 2.00 r. l. 26.88 casa, 508 di pert. 0.21 pari ad are 2.10 r. l. 1.21 orto, col tributo annuo complessivo di l. 12.96 suo valore di stima l. 3552.00, confina a levante e mezzodi questa ragione, a ponente strada vecchia comunale, a tramontana Stradella di Santo Libero.

Lotto VIII. Terreno aratorio arborato vitato entro argine detto Duries-Balzet ai mappali numeri

510 di p. 3.43 pari ad are	34.30 r. l.	17.77
511	3.51	35.10
512	2.03	20.30

col tributo annuo complessivo di l. 8.48 suo valore di stima l. 1498.00, confina levante Fantini, mezzodi Mazzaroli, ponente Quirino e Caprile, tramontana questa ragione e Baradello fratelli.

Lotto IX. Terreno ex aratorio ora prativo detto Bassa fuori d'argine, in

mappa n. 553 di pert. 2.89 pari ad are 28.90 rend. l. 4.80 col tributo annuo di l. 1.00 suo valore di stima l. 308.00 confina a levante e mezzodi argine del Tagliamento, ponente Alessandris, tramontana Pasento ed Alessandris.

Lotto X. Terreno pascolivo con gelsi detto Brussa fuori d'argine al mappal n. 789 di pert. 1.18 pari ad are 11 centiare 80 rend. l. 1.33 col tributo annuo di l. 0.28, suo valore di stima lire 100.00 confina a levante Querin, mezzodi questa ragione a ponente Egregis-Gaspari a tramontana stradella consortiva.

Condizioni dell'incanto

1. La vendita segue in dieci lotti separati al miglior offerente a termini di legge, aperto l'incanto sul prezzo relativo di stima a ciascun lotto attribuito.

2. La vendita segue a corpo e non a misura coi diritti e servitù attive o passive inerenti, e nello stato in cui si trovano all'atto dell'immersione in possesso, senza responsabilità da parte degli esecutanti.

3. Le tasse e pubbliche imposte si ordinano che straordinarie gravanti e fondi e che fossero insolite, staranno a carico dell'offerente, come altresì quello della delibera in poi, e le spese dell'incanto a cominciare dalla citazione per la vendita, compresa la Sentenza e relativa tassa di registro, trascrizione e notificazione.

4. Ogni offerente, nessuno eccettuato, dovrà avere depositato in valore legale in Cancelleria l'importo approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione, nella somma che per ciascun lotto verrà stabilita dal Bando, ed inoltre avere depositato il decimo del prezzo di stima del lotto al quale aspira, in valuta legale o in rendita del debito pubblico dello Stato al portatore, valutato a norma dell'art. 330 del Codice di Procedura Civile.

5. Il compratore, qualunque egli sia, dovrà pagare il prezzo di delibera entro 5 giorni dacché gli saranno compilate le note di collocazione, pagando frattanto l'interesse del 5 p. 0.0 all'anno dal giorno della delibera.

6. Il compratore dovrà a lampiera puntualmente la sopra esposta condizioni, sotto pena del reintanto a tutto rischio pericolo e spese. E ciò salvo tutte e singole prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare oltre il decimo, la somma di l. 70, pel I lotto l. 130 p. II lotto, l. 380 pel III e VII lotto ciascuno, l. 160 pel lotto IV ed VIII ciascuno, l. 90 pel V lotto, l. 150 pel VI, l. 80 pel IX e l. 60 pel X lotto, importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avverte pure che colla menovata sentenza del Tribunale del giorno 9 gennaio 1873 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni a presentare le loro domande di collocazione e i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il sig. Giudice Felice Voltolina.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 28 maggio 1873.

Il Cancelliere
Dr. LODOVICO MALAGUTI

RICERCASI UN'AFFITTANZA

di un latifondo della superficie di Ettari 260 o più con Casa padronale ed adiacenze possibilmente in partite non molto staccate.

Pelle trattative rivolgersi all'Ingegnere GIUSEPPE D.R. SANTALENA di Treviso.

CARTONI SEME BACHI

per l'allevamento 1874

12° ESERCIZIO,

7° AL GIAPPONE

dell'Associazione bacologica Milanese

FRANC. LATTUADA E SOCI successori VELINI e LOCATELLI

Antecipazione nnica Lire 6 per Cartone, il saldo alla consegna LE SOTTOSCRIZIONI si ricevono io Milano, alla Sede della Società.

In UDINE dal Sig. ODORICO CAUSSI
Gemona Vintani Rag. Sebastiano
VELINI e LOCATELLI

17